

Acara 12 Stne 1799

Ritorna al pastro meincanari J. E. R. S. Conte Valtè paraito, che ha lodevol-  
mente sostenuto con magnificenza e dignità grande per quasi due  
lustri la carica di Ministro Plenipotentiario del S. M. Cattolica  
presso questa R. Corte. Nello abbandonare questo or sereno or  
nubiloso cielo Paomense egli lascia presso tutti i ceti più impet-  
tabili e d'occhi, e presso tutte le oneste persone un vivo e  
sincero desiderio di sé non solo pel suo cuore generoso ed  
umano, pel suo tratto cortese e sincero; ma altresì per la  
prudenza, retitudine, e probità somma con cui ha saputo  
s'impugnare in tempi difficilissimi le molte e varie inveni-  
enze del suo operoso Ministero.

Fra la poca gente che egli porta seco in Spagna, trovasi  
l'onesto e colto Aragonese D. Andrea Franco, Segretario della  
Legazione, che mi ha sempre onorato egualmente che il suo  
principale di una benevolenza cordiale ed ingenua. Egli  
conosce assai bene la cronica scandalosa del paese che ha  
abitato, e sa tutte le cabale ed i vaggiri adoperati ne' suoi  
infantissimi tempi per nuocere alle persone probe <sup>onore</sup> e ~~della~~  
e potrà dirgli a una voce quanto per ora non posso né debbo  
scrivere sulla carta. A lui dunque mi riporto, sicuro che non  
adombra in menoma parte la Santa Scritta, per cui mostrati  
in ogni circostanza impavido e zelante di fedeltà.



Anche N. E. lascia finalmente le rive della torbida Senna per far  
ritorno all'aureo Tago, scotto e libero da qualunque diplomatico  
legame, e solo padrone di se' medesimo. Per lungo volger d'  
anni io so ch' Ella ha quant' altri miei ripiena la mente, e  
il petto di vivace e solida Filosofia, e perciò mi astengo dallo  
adoperare consolanti parole ond' encomiare il preso partito, ed  
attenderò con avida impazienza che nella ventura estate Ella ritorni  
fra noi, come mi fa sperare nella arcicarissima sua del 2 dello  
scaduto Settembre; per dirgli poi a viva voce quanto interna-  
mente gioisco che sia determinata di rivedere l'afflitta e desolata  
nostra Italia, e già ho fatto di volerla accompagnare, se Dio  
mi serberà in vita, sino alla Città di Giverno, dalle Ville di  
Meenate e di Cozzico.

Sento dalla predetta sua che ha in pensiero di passare la Sta-  
gion jemale in Barcellona, e così la prevo risoluzione,  
perchè tutti mi dicono essere quel clima molto temperato e  
salubre, e perciò più analogo e confacente alla di Lei salute,  
che quello umido e freddo di Parigi.  
Sull'ava sacrosanta dell'amicizia ho io giurato di essere a lei  
fido e devoto sin oltre alla tomba, ne' suoi miei fedel frago  
per volger d'anni, o varian d'vicende.



Mi conservi la sua benevolenza, e la sola grazia che imploro dal  
cortese suo animo si e' di non privarmi delle grad.issime sue  
nuove, e di consolarmi a quando a quando coi pregiati suoi  
Caratteri che stimo sopra l'oro, e qualunque piu prezioso gioiello.  
valitudinem tuam cura d. t. gentis, et me, quod fecis, ama.

pubblicata.